



La parte del locale d'ascolto prima del «trattamento». Parte della libreria verrà smantellata per far posto alle trombe.

di FABRIZIO CALABRESE

L'idea

Un impianto le cui prestazioni vadano oltre la possibilità dell'audio attuale, oltre la qualità delle incisioni e di qualsiasi tecnica di registrazione, comprese quelle digitali allo stadio di proposta. Una sfida alle regie dei più begli studi di registrazione, proprio ascoltando alcune delle quali ne è nata l'idea. Un impianto «emozionante», la cui manopola del volume possa dare un brivido analogo a quello dell'acceleratore di una «formula uno». In gara con gli impianti più esotici degli audiofili d'Oriente, con qualsiasi combinazione dei migliori componenti reperibili. Oltre quello che è ragionevole chiedere ad un impianto di riproduzione, con un limite che è solo il fisicamente realizzabile. Sapevamo, per avere provato e visto provare molti diffusori ed altri componenti di impianti Hi-Fi, che le loro prestazioni, sebbene differenti, e di più all'ascolto che alle misure, erano contenute in un ordine di grandezza sicuramente superabile, ma solo a condizione di distaccarsi totalmente dalla impostazione dei sistemi attuali, anche dei più perfezionati. Così è nato questo impianto, grazie ad un lento lavoro di documentazione ed approfondimento dei problemi connessi con la riproduzione del suono, condotto a volte in biblioteche straniere, culminato nella formulazione di una configurazione veramente nuova ed efficace. Due anni trascorsi alla ricerca dei componenti ideali, che continuerà ancora, naturalmente, per tutto ciò che il tempo non ha consentito di aggiungere o che la tecnica potrà più avanti fornire di meglio.

FATE DA VOI: il mostro



Una sfida ai limiti fisici nella riproduzione del suono, alla perfezione di qualsiasi fonte di segnale, alla potenza di qualsiasi strumento musicale. Un impianto capace di produrre 143 dB di pressione sonora (equivalente a ottanta orchestre sinfoniche!) con 5000 W all'ingresso. (PRIMA PARTE)

